

Piemonte

Rapporto immigrazione 2024

Capitolo promosso da



Contesto

La regione Piemonte si conferma anche nel 2023 un osservatorio interessante per riflettere sulle caratteristiche migratorie, i processi di inclusione, così come le sfide e le pratiche che accompagnano quello che è ormai a pieno titolo un tratto strutturale della società subalpina, nei suoi numerosi ambiti. La popolazione straniera e di origine straniera innerva, anima e partecipa alle varie dinamiche socio-economiche e culturali delle otto aree provinciali, così come tiene banco nell'arena politica e in quella mediatica. È anche, non va negato, parte del dibattito a questioni spinose, dalle rivolte nel carcere minorile Ferrante Aporti del Piemonte e della Valle d'Aosta o nelle periferie del capoluogo, senza dimenticare le fatiche di chi si confronta con la gestione (e la burocrazia) dell'immigrazione. In ogni caso, a fronte di fatiche, polemiche e qualche disservizio nelle lungaggini e nella farraginosità dell'amministrazione, il bilancio in termini di pratiche, progettualità e sinergia fra i diversi attori, dal livello regionale a quello provinciale per arrivare al livello comunale, è positivo, confermando il tratto di collaborazione interistituzionale e la vivacità del Terzo settore, simboli da decenni dell'approccio piemontese alle sfide e alle opportunità del divenire una realtà multiculturale.

Il quadro delle presenze

A fine 2023, secondo i dati provvisori dell'Istat, in Piemonte un residente su dieci (ovvero il 10,2%) è cittadino straniero: con 433.406 uomini e donne, adulti e minori iscritti nei registri anagrafici (+3,1% sul 2022), la regione si colloca al di sopra della media nazionale, che si attesta al 9,0%. Il dato non sorprende per essere il Piemonte, dagli anni Settanta, un territorio che ha attratto migranti, determinando nei decenni processi robusti di ricongiungimento (latino-americani, africani e cinesi) accanto agli arrivi che hanno connotato i primi vent'anni del nuovo millennio (romeni, ucraini, bangladesi). Insieme agli arrivi (nel 2023 sono stati 53.580, di cui solo il 54,9% dall'estero, a riprova di una mobilità interna di cittadini stranieri) continua il processo di consolidamento della presenza immigrata, che alcuni elementi permettono di confermare. Anzitutto un perfetto equilibrio di genere (le donne sono il 50,6% dei residenti stranieri), che invita tutti ad aggiornare la narrazione della migrazione solo a trazione maschile o femminile: se così è partita in molti casi, siamo oggi davanti ad un ribilanciamento. Poi, va

sottolineato come la provincia di Torino (con il 10,0%), abbia perso la primazia dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti: Asti (11,2%) e Alessandria (12,0%) superano la Città metropolitana subalpina, mentre le aree del biellese (6,4%) e del verbanco-cusio-ossola (6,8%) restano quelle meno interessate, sia pure con numeri di presenze in crescita da un anno all'altro (rispettivamente +8,1% e +7,0% residenti stranieri rispetto al 2022). Un altro elemento da presentare riguarda le acquisizioni di cittadinanza: 18.308 nel corso del 2023, di cui il 37,8% nella provincia capoluogo, che in questo dato conferma la sua lunga tradizione di contesto di primo inserimento. Infine, va considerato il confronto per fasce d'età fra residenti stranieri e italiani, dove gli ultimi sono percentualmente più numerosi nelle fasce dai 45 anni in su, mentre i primi sono a pieno titolo i garanti della base della piramide demografica del Piemonte. Infatti, nella fascia 0-17 anni si colloca il 20,6% degli stranieri a fronte del 13,5% degli italiani, evidenziando il peso statistico dei figli dell'immigrazione nei contesti scolastici e formativi. Ma più significativo è il divario nella fascia 30-44 anni, ovvero quella cruciale della relazione con il mercato del lavoro e quindi con il contributo all'economia e alla vita produttiva della regione, che vede il 30,8% degli stranieri contro il 14,9% degli italiani.

Consolidato è anche il puzzle delle provenienze. Fra i residenti stranieri (dati al 2022), il 35,9% è rappresentato da cittadini e cittadine dell'Unione europea, nell'87,8% dei casi appartenenti alla collettività romena, che si conferma essere perlopiù concentrata nel torinese (66,3%). Circa il 64%, poi, è composto da un articolato e complesso insieme di provenienze al di fuori della cittadinanza comunitaria. Sebbene, però, si rintraccino in anagrafe 176 diverse provenienze, 133 hanno nella regione meno di 1.000 presenze cadauna e 27 meno di 5.000, distribuite sulle otto province. Solo questi numeri dovrebbero invitare alla cautela quando si discute del "mondo in una classe" o "di tutti i Paesi nei nostri comuni e delle conseguenze su aspetti linguistici, culturali, religiosi". Delle restanti 16 collettività, otto si collocano fra le 5.000 e le 10.000 presenze (in ordine decrescente Pakistan, Senegal, Pakistan, Moldova, India, Filippine, Bangladesh, Brasile, Macedonia del Nord), mentre le rimanenti (Marocco, Albania, Ucraina, Cina, Perù, Nigeria, Egitto), che insieme superano di poco la sola presenza romena (157.011 vs 132.338) continuano a rappresentare il nocciolo duro attorno cui in ogni provincia si sviluppa la realtà multiculturale derivante dalla migrazione.

Oltre le presenze, l'inserimento lavorativo

Il Piemonte si confronta da alcuni decenni con una complessa e a tratti contraddittoria trasformazione del proprio tessuto imprenditoriale. Da un lato confida nell'importante passato manifatturiero, con eccellenze tecnologiche e di saperi accumulati in una lunga storia industriale. Dall'altro fa i conti con una progressiva diminuzione dell'importanza delle imprese basate nella regione e con ritardi competitivi e infrastrutturali, anche nei confronti delle altre aree economicamente avanzate del Paese.

Nel 2023 questa mutazione economica, ma anche della società, ha registrato nuovi momenti di tensione, soprattutto per il progressivo disimpegno del principale soggetto industriale della regione, il gruppo Stellantis, in cui sono confluite le diverse realtà che facevano riferimento alla Fiat.

Il ricco e variegato tessuto sociale piemontese fatica a trovare risposte e strategie convincenti sui passi da compiere nei prossimi anni, anche perché le istituzioni e i corpi intermedi affrontano

(non solo a livello locale) una crescente mancanza di autorevolezza e credibilità. È allora facile che la società si interroghi con inquietudine sui diffusi segnali di timore per il futuro. Ad esempio, le statistiche sul valore aggiunto ottenuto dalla produzione di beni e servizi pro-capite rilevano in 4 province piemontesi su 8, ma non nel capoluogo, un dato inferiore alla media nazionale¹. Il settimanale diocesano di Torino “La Voce e il Tempo” sceglie però di confrontare i risultati delle sole Città metropolitane del Nord Italia e titola: *Siamo la provincia più povera* (19 maggio 2024)².

In questo scenario l'economia registra in realtà elementi contraddittori e assai diversi fra loro, sia su base territoriale sia per quanto riguarda i diversi comparti produttivi: spiccano risultati positivi, come quelli sulle esportazioni e sull'andamento generale dell'occupazione, accanto a fattori di preoccupazione, ad esempio per quanto riguarda il numero di nuove crisi aziendali. Esse risentono da un lato di aspetti di debolezza strutturale, dall'altro della crescente tensione internazionale, che continua a pesare sulle prospettive del sistema produttivo locale. La situazione può essere sintetizzata nel persistere di un clima di debolezza e di incertezza che, seppure con una forte eterogeneità, è presente in ogni settore economico ed è diffuso a livello sociale.

Alcune analisi periodiche possono contribuire ad approfondire lo scenario socio-economico. Fra di essi si citano gli annuali rapporti della Banca d'Italia³ e la pubblicazione dell'istituto di ricerca regionale Ires Piemonte *Piemonte Economico Sociale* (luglio 2024)⁴, che sintetizza l'andamento dell'economia come positivo, pur in presenza di numerose ombre, in particolare legate alla dinamica demografica e all'invecchiamento della popolazione. Un vincolo assai significativo, che spinge i ricercatori ad affermare che un contributo negativo alla crescita degli ultimi venti anni viene dalla intensa diminuzione della popolazione in età da lavoro. Proprio questo argomento mostra l'importanza delle dinamiche migratorie, spesso considerate soprattutto dal punto di vista delle loro criticità e per i loro aspetti problematici (profondi e da non sottovalutare). Si può allora rimarcare l'importanza degli stranieri non solo dal punto di vista sociale e culturale, ma anche squisitamente produttivo cui, tuttavia, andrebbero aggiunti, rimarcando l'importanza dei percorsi di integrazione e progressiva stabilizzazione nella società piemontese, anche tutti i lavoratori che, di origine immigrata, hanno ottenuto la cittadinanza italiana negli ultimi anni.

Del resto, l'apporto dei lavoratori stranieri al tessuto produttivo locale è significativo e assai stabile nel tempo. Ciò sia per quanto riguarda il lavoro in senso lato, con il 10,5% di stranieri su 1.800.900 lavoratori totali (di cui oltre l'86,5% dipendenti e il 43,0% donne), sia per quanto riguarda l'imprenditoria, con oltre 52.000 aziende classificate come “straniere” (ossia con il titolare di origine immigrata), pari al 12,3% del totale. In particolare, gli impieghi degli immigrati si confermano centrali nei comparti del lavoro domestico (che occupa il 15,2% dei lavoratori stranieri contro solo lo 0,9% degli italiani) e delle costruzioni (10,9% contro 5,6%), ma importanti in generale per quanto riguarda i settori primario

¹ Istat, *Valore aggiunto ai prezzi base e correnti delle province italiane per branca di attività economica*. Anno 2022.

² <https://vocetempo.it/siamo-la-provincia-piu-povera/>.

³ Banca d'Italia, *L'economia del Piemonte - Rapporto annuale*, giugno 2024, disponibile alla pagina <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0001/2401-piemonte.pdf>.

⁴ Ires Piemonte, *Piemonte economico sociale. Relazione annuale 2024*, disponibile alla pagina https://www.ires.piemonte.it/relazione2024/RelazioneAnnuale2024_240603.pdf.

(soprattutto in alcune filiere agricole, come la frutticoltura e la viticoltura) e secondario. Così come è significativo il contributo delle imprese “straniere” nei tradizionali comparti delle costruzioni (dove se ne concentra il 29,5% del totale), del commercio (24,5%) e dell'alloggio e ristorazione (10,0%).

Occorre tuttavia rilevare come permangano segnali di difficoltà nell'integrazione lavorativa degli stranieri, pur in un contesto occupazionale generalmente positivo. In particolare, si sottolinea una percentuale in crescita (+2,3 punti percentuali rispetto all'anno scorso) di occupati sovraqualificati, in modo assai più significativo per gli stranieri rispetto agli italiani e fra gli stranieri per quelli non comunitari. Le statistiche relative al 2023 mostrano come il 36,0% dei lavoratori stranieri in Piemonte sia classificabile come “sovraistruito”, ossia diplomati e laureati che svolgono una professione per la quale il titolo di studio maggiormente richiesto è inferiore a quello posseduto. Un dato superiore di oltre dieci punti a quello – in sé piuttosto significativo – relativo ai lavoratori italiani (23,5%), ma in linea con la media nazionale (35,5%). Oltre a segnalare un fattore di disparità sociale, tale elemento può avere un impatto negativo anche sulla bassa produttività del sistema economico regionale.

Leggere il presente per governare il futuro

La scuola si inserisce appieno in tale prospettiva: è sui banchi e nelle aule che, sin dall'infanzia, si costruisce la società del futuro in termini di competenze, poi conoscenze e relazioni che diventeranno le fondamenta dei percorsi formativi e lavorativi, nonché delle reti sociali che animeranno il tessuto produttivo, ma anche culturale, sportivo e politico della regione. Sì, anche politico perché fra la popolazione studentesca con cittadinanza non italiana (pari a 81.762 alunni), il 69,5% è nata in Italia e, al di là di quelli che saranno gli sviluppi delle discussioni sullo *ius scholae*, con la legge n. 91/92 si apprestano a diventare italiani e ad essere elettori, quando non eletti. Uno scenario che, se si guarda alla storia di emigrazione del Piemonte, trova numerosi precedenti in terra sia europea sia americana. Ci troviamo di fronte ad una nuova generazione di giovani da accompagnare, che si appresta a crescere e diventare adulta coltivando legami plurali, frequentando classi in cui la diversità culturale è la norma, così come la *mixité* di origini familiari e l'intreccio fra tradizioni, linguaggi, costumi aprono a sincretismi che il Piemonte dell'immigrazione interna ha già conosciuto. Numerosi sono i progetti che da tempo fanno del protagonismo civico dei più giovani e dei giovani un asse importante per formare residenti e cittadini consapevoli di sfide (dall'incremento della popolazione anziana alla situazione del clima, dalla digitalizzazione spinta alla riduzione di servizi e supporti di welfare nelle aree più fragili) che attraversano tutti, italiani e non.

Tutelare il lavoro per non cedere al ricatto occupazionale

Nel 2024 la Cgil è stata promotrice di quattro quesiti referendari, in materia di lavoro e sicurezza, raccogliendo più di 500.000 firme tra lavoratori/trici, pensionati/e, cittadini/e italiani. Quei temi però riguardano tutti, anche e soprattutto chi non ha ancora la cittadinanza ma spesso subisce ancora di più lo sfruttamento e il ricatto occupazionale.

Per questo i banchetti della Cgil sono andati anche davanti ai luoghi di culto (moschee e chiese) e nei quartieri popolati da cittadini stranieri, affinché anch'essi fossero informati di questa grande operazione di coinvolgimento e partecipazione democratica, per mettere in

discussione e modificare, abrogandole, alcune delle norme più ingiuste in materia di lavoro. Giorni di impegno che hanno trovato il sostegno delle nuove cittadine italiane e dei nuovi cittadini italiani, per rendere il lavoro sicuro, tutelato, dignitoso e stabile.

Attraverso la partecipazione al progetto interregionale *Common Ground*⁵ e con la mobilitazione nei territori dell'albese, la Cgil Piemonte, con la Camera del lavoro e Flai di Cuneo si sono spese per sollecitare la Regione nell'estendere le buone pratiche del territorio di Saluzzo a tutta la regione e per una legge regionale contro il caporalato e lo sfruttamento in agricoltura.

Far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro attraverso il collocamento pubblico, che garantisca lavoro regolare, con diritti e salari contrattuali e strutture abitative degne per i lavoratori, deve diventare un obiettivo comune in tutta la regione, oltreché patrimonio culturale di tutti i produttori.

Eccellenza dei prodotti e tutela del lavoro in agricoltura e nella filiera agroalimentare vanno di pari passo. Di più: il rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, l'attenzione costante alla qualità della vita nelle aziende rappresentano condizioni ineludibili per generare quella qualità integrata da cui dipende la reputazione dell'impresa anche nel rapporto con il mercato e i consumatori, contro ogni forma di illegalità, concorrenza sleale, *dumping* economico e sociale.

In tutte le province bisogna attivare i controlli necessari a contrastare ogni forma di sfruttamento, che non è presente solo in agricoltura, ma anche nell'edilizia, nel turismo, nelle case dove gli anziani sono sempre più accuditi da lavoratori/lavoratrici stranieri/e. Di sicuro le norme nazionali, inadeguate al reperimento della manodopera straniera necessaria anche nella nostra regione, ostacolano la possibilità di far emergere, denunciare ed estirpare questi fenomeni.

Infine, desta preoccupazione la possibile riapertura del Cpr di corso Brunelleschi a Torino, poiché costituisce uno spazio di negazione di tutti i diritti.

Per queste ragioni la Cgil Piemonte promuoverà e parteciperà a tutte le iniziative che nella regione si renderanno necessarie per affermare una politica di integrazione e mediazione culturale, continuando la propria collaborazione con Ammi (Associazione multietnica dei mediatori interculturali), anche attraverso percorsi di formazione sindacale che siano di supporto ai funzionari che svolgono la loro attività in luoghi di lavoro dove è massiccia la presenza di stranieri, chiedendo anche alle stesse lavoratrici e agli stessi lavoratori un impegno attivo dentro l'Organizzazione.

⁵ <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/commonground>.

dati al 31.12.2023

PIEMONTE

Residenti stranieri: 433.406*

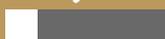
Soggiornanti non Ue: 253.046

17,7



% nati da genitori stranieri su 25.039 nuovi nati*

20,6



% minori su totale residenti stranieri*

53,7



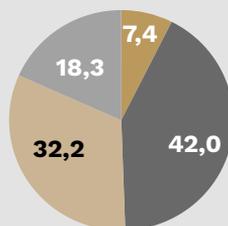
% soggiornanti di lungo periodo

42,9%



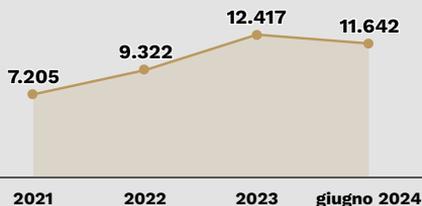
Tasso di acquisizione di cittadinanza* **

NUOVI PERMESSI RILASCIATI NELL'ANNO: 24.683
% motivi di rilascio

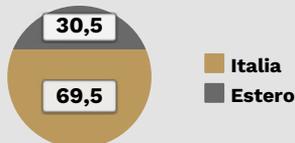


■ Lavoro ■ Famiglia ■ Asilo
■ Altro

MIGRANTI IN ACCOGLIENZA

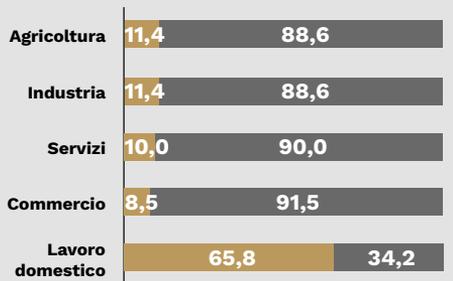


STUDENTI STRANIERI ISCRITTI ALL'A.S. 2022/2023: 81.762
% Paese di nascita



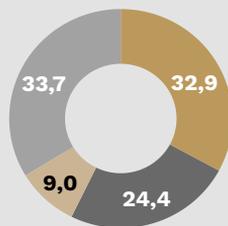
■ Italia
■ Estero

LAVORATORI STRANIERI: 189.100
% sul totale occupati per settore e principali comparti



■ Stranieri ■ Italiani

IMPRESE CONDOTTE DA NATI ALL'ESTERO: 52.214
% principali comparti di attività



■ Costruzioni ■ Commercio
■ Alloggio e ristorazione ■ Altro

* dati provvisori. ** numero acquisizioni su popolazione media residente nell'anno.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mim e Inforcamere/Centro studi G. Tagliacarne

Province	RESIDENTI STRANIERI			SOGGIORNANTI NON COMUNITARI			DI CUI A TERMINE (PRINCIPALI MOTIVI)			Altri motivi				
	2022 (dati consolidati)	2023 (dati provvisori)	%	% su tot. residenti	Var. % 2023-22	% F	Totale	Var. % 2023-22	di cui lungosogg.	%	% Famiglia	% Titolari di protezione	% Richiedenti asilo	% Altri motivi
Torino	214.860	221.170	51,0	10,0	2,9	51,4	110.575	-5,9	44,4	31,2	37,3	19,9	0,0	4,3
Vercelli	15.594	16.523	3,8	10,0	6,0	49,6	12.230	3,0	57,2	18,5	33,5	26,6	15,8	2,7
Biella	10.030	10.846	2,5	6,4	8,1	52,5	6.520	-5,8	54,2	17,9	32,2	33,9	10,9	2,7
Verbania Cusio Ossola	9.828	10.513	2,4	6,8	7,0	54,3	8.654	-1,9	57,9	21,2	24,7	40,0	10,9	2,7
Novara	37.831	39.375	9,1	10,8	4,1	50,4	32.170	-6,3	61,2	18,3	39,9	27,6	6,6	4,5
Cuneo	61.685	62.780	14,5	10,8	1,8	48,6	40.049	-6,4	63,3	28,3	33,3	17,7	11,8	7,2
Asti	23.467	23.305	5,4	11,2	-0,7	49,4	13.538	-6,1	61,4	21,6	36,3	25,4	11,3	4,2
Alessandria	46.945	48.894	11,3	12,0	4,2	49,7	29.370	6,3	61,4	20,3	40,3	22,9	13,0	2,8
Piemonte	420.240	433.406	100,0	10,2	3,1	50,6	253.046	-4,2	53,7	26,8	36,6	22,3	5,3	4,4

RESIDENTI STR. PER CITTADINANZA (DATI CONSOLIDATI 2022)	STUDENTI STR. PER CITTADINANZA (A.S. 2022/2023)		RIMESSE*		TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE		CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO			MERCATO DEL LAVORO		
	Totale	%	Primi Paesi e continenti	Totale	Migliaia di euro	Primi Paesi e continenti di nasc.	Totale	Primi Paesi e continenti di resid.	Totale	Indicatori**	Italiani	Stranieri
Romania	132.338	31,5	Romania	20.992	25,7	Romania	9.231	Argentina	112.176	Occupati	1.611.726	189.135
Marocco	51.236	12,2	Marocco	14.732	18,0	Marocco	7.853	Francia	41.816	di cui donne %	44,5	43,0
Albania	38.235	9,1	Albania	10.876	13,3	Albania	4.398	Francia	28.657	Disoccupati	86.929	31.068
Cina	19.676	4,7	Cina	3.240	4,0	Cina	2.849	Spagna	24.402	di cui donne %	53,5	47,6
Nigeria	13.841	3,3	Pakistan	3.201	3,9	Nigeria	1.921	Regno Unito	22.372	Tasso attività %	71,9	69,4
Perù	11.996	2,9	Egitto	3.069	3,8	Egitto	1.388	Germania	18.135	Tasso occupazione %	68,2	59,5
Ucraina	11.882	2,8	Nigeria	2.958	3,6	Senegal	1.020	Uruguay	15.666	Tasso disoccupazione %	51	14,1
Egitto	10.145	2,4	Ucraina	2.572	3,1	Tunisia	890	Brasile	14.665	Sovrastrutturati %	23,5	36,0
Pakistan	8.123	1,9	Moldova	1.841	2,3	Moldova	858	Stati Uniti	13.703	Sottoccupati %	2,0	6,0
Senegal	7.915	1,9	Macedonia Nord	1.416	1,7	India	13.222	Belgio	7.621	SETTORI		
Moldova	7.066	1,7	Senegal	1.320	1,6	R. Dominicana	727	Cile	6.471	Agricoltura %	3,4	3,7
India	6.199	1,5	Tunisia	1.314	1,6	Brasile	644	Australia	5.326	Industria %	31,3	34,4
Altri Paesi	101.588	24,2	Altri Paesi	14.231	17,4	Altri Paesi	9.279	Altri Paesi	53.173	Costruzioni %	5,6	6,9
Europa	224.806	53,5	Europa	40.976	50,1	Europa	18.803	Europa	164.549	Servizi %	65,3	61,9
di cui Ue	150.776	35,9	di cui Ue	22.476	27,5	di cui Ue	11.228	di cui Ue	110.046	Lavoro domestico %	0,9	15,2
Africa	106.958	25,5	Africa	25.797	31,6	Africa	15.172	Africa	7.250	PROFESSIONI		
Asia	55.053	13,1	Asia	115.671	14,4	Asia	5.235	Asia	5.259	Non qualificate %	6,3	24,4
America	33.230	7,9	America	6.802	8,3	America	2.584	America	181.097	Operai, artigiani %	24,8	36,0
Oceania	123	0,0	Oceania	16	0,0	Oceania	44	Oceania	5.968	Impiegati %	30,1	32,0
Apollide	70	0,0	Apollide	4	0,0	N.C.	-	TOTALE	364.123	Qualificate %	38,8	7,6
TOTALE	420.240	100,0	TOTALE	81.762	100,0	TOTALE	41.838	TOTALE	364.123			

*dati estratti il 5 luglio 2024. **tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni.

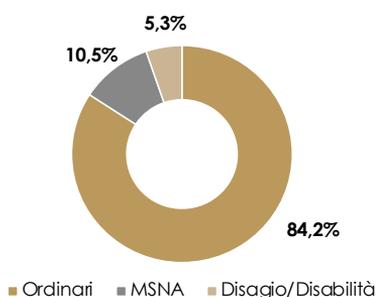
Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mimm, Aire, Banca d'Italia, InfoCamere/Centro Studi G. Tagliacarne

Piemonte

Sistema di accoglienza e integrazione

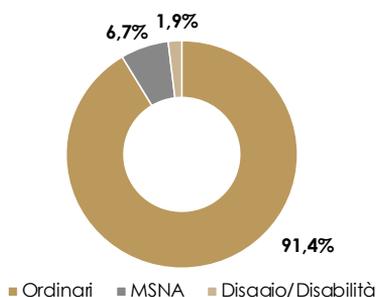
38 Progetti Attivati

(4,3% totale nazionale)



2.438 Posti Attivi

(6,4% totale nazionale)



35 Enti Titolari di Progetti Attivati

ANDEZENO
AVIGLIANA
BORGIALLO
C.I.S.S. PINEROLO
C.I.S.S.A. DI CIRIÉ
CHIESANUOVA
CHIVASSO
COLLEGNO
COLLERETTO CASTELNUOVO
Consorzio intercomunale di Servizi CIDIS - Orbassano Piassasco
CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S.A. 12
Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale VALLE DI SUSÀ
GRUGLIASCO
IVREA
MONCALIERI
NICHELINO
SETTIMO TORINESE
TORINO
TORRE PELLICE
VAL DI CHY

C.I.S.S. OSSOLA
VOGOGNA

BIELLA - Consorzio intercomunale serv.socio ass.
UNIONE MONTANA VALLE ELVO
VALDILANA

TRONZANO VERCELLESE
VERCELLI

ALESSANDRIA PROVINCIA
CISSACA

ASTI
C.I.S.A. ASTI SUD
CHIUSANO D'ASTI
UNIONE COMUNI COMUNITÀ COLLINARE ALTO
ASTIGIANO

CONSORZIO SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI MONREGALESE (C.S.S.M.)
CUNEO

● Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti SAI